

STRUMENTI DIRETTI PER IMPRESA E LAVORO NEL SUD **Per la terza e ultima riprogrammazione Piano Azione Coesione**

La riprogrammazione dei fondi comunitari avviata da dicembre 2011, anche attraverso il Piano Azione Coesione, e lo sblocco del Fondo Sviluppo e Coesione avviata in CIPE dall'agosto 2011 hanno consentito di finanziare importanti interventi per il miglioramento di servizi essenziali del Sud (fra cui scuola, agenda digitale, infrastrutture ferroviarie e idriche, manutenzione del territorio, cura infanzia e anziani, formazione dei giovani) che costituiscono requisiti o fattori di promozione per lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione. Assieme a queste priorità sono anche stati finanziati strumenti con un effetto diretto su impresa e lavoro.

In quanto segue, aggiornando una prima "nota tecnica preliminare" resa pubblica l'11 settembre scorso, vengono presentati : I) un quadro aggiornato dello stadio di attuazione di questi strumenti diretti; II) un blocco di ipotesi di interventi aggiuntivi con effetto diretto su impresa e lavoro che potrebbero essere finanziati con la terza e ultima riprogrammazione dei fondi comunitari da realizzare entro ottobre. Tale riprogrammazione è stimabile approssimativamente in 3 miliardi e riguarda i 4 Programmi Regionali delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e il Programma Nazionale Reti e Mobilità.

I. Interventi in corso: stato di attuazione

1) Smart Cities e Progetti di Innovazione Sociale

Il 30 aprile 2012 è scaduto il termine per la presentazione delle idee progettuali per "Smart Cities e Communities" e "Progetti di Innovazione Sociale". L'Avviso, è finanziato sul PON Ricerca e Competitività 2007/2013 per un ammontare di 240,7 milioni.

Sulla linea Smart Cities and Communities (200,7 milioni di euro) sono pervenute 106 Idee Progettuali, di cui 32 (sulle 98 presentate), sono state approvate per le Regioni Convergenza. Alla scadenza dei termini previsti dall'Avviso (30 luglio 2012), dalle medesime Regioni sono pervenuti 17 Progetti Esecutivi per un costo complessivo pari a 325,5 milioni di euro. In base agli esiti istruttori (valutazioni di tipo tecnico-scientifico ed economico-finanziario), con Decreto Direttoriale prot. n. 585/Ric del 28 settembre 2012 è stata adottata la graduatoria dei 17 Progetti Esecutivi, disponibile sui siti www.miur.it e www.ponrec.it. Nei limiti della disponibilità finanziaria dell'Avviso (200,7 milioni di euro) e in ordine di graduatoria, sono stati adottati i decreti di concessione delle agevolazioni per n. 8 grandi progetti, per un costo ammesso di 272,3 milioni di euro e un contributo pubblico riconosciuto di 196,6 milioni di euro.

Sulla linea Innovazione Sociale (40 milioni) sono stati presentati 188 progetti, tutti nell'area della Convergenza, di cui 56 finanziati. Sono **state disposte le prime erogazioni** per 19,6 milioni di euro, pari al 50% del cofinanziamento concesso secondo le modalità previste dall'Avviso¹.

¹ Le due successive erogazioni (una pari al 37,50% del cofinanziamento ed una a saldo) sono previste dietro presentazione, e approvazione da parte del MIUR, di Stati di Avanzamento Lavori – SAL.

Sempre per queste finalità il MIUR ha pubblicato lo scorso 5 luglio 2012 un Avviso finanziato con risorse del Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca pari a 655,5 milioni e rivolto a tutto il territorio nazionale. **La data di chiusura dei termini per la presentazione delle Idee progettuali è fissata al 9 novembre 2012 per la linea "Smart Cities and Communities", al 7 dicembre per i Progetti di Innovazione Sociale.**

2) Internazionalizzazione con nuova ICE

Il Piano di Azione Coesione ha previsto il finanziamento (50 milioni) di un programma di interventi, **Export Sud**, per realizzare gli obiettivi di internazionalizzazione delle PMI, di commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali e di promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo.

Il MISE ha definito nel mese di settembre il programma di intervento, di durata triennale, con il quale intende intervenire sulla scarsa diversificazione geografica delle esportazioni, che oggi rappresenta uno dei principali fattori di debolezza che limitano l'accesso delle Regioni Convergenza ai mercati internazionali, puntando sui settori di eccellenza quali, in particolare, aerospazio, biotecnologie, agroalimentare, nautica e sistema moda-persona.

Sono previste due principali linee d'intervento:

- sostegno finanziario a iniziative imprenditoriali in Italia ed all'estero attraverso progetti promozionali e di collaborazione industriale, a carattere orizzontale, in grado di creare sinergie tra le filiere produttive negli stessi campi di applicazione esistenti nelle Regioni Convergenza; in particolare *incoming* di acquirenti esteri qualificati e partecipazione delle imprese meridionali a fiere internazionali; promozione della filiera agroalimentare presso la grande distribuzione estera; progetti pilota per promuovere partenariati "Verso il Mediterraneo" a favore delle "filiera produttive" (agroalimentare, energie rinnovabili, pesca); valorizzazione dei settori innovativi del Sud (aerospazio, subfornitura, meccanica) presso le Borse dell'Innovazione e dell'Alta tecnologia;
- accompagnamento delle PMI e *start up* all'estero: assistenza personalizzata da parte dell'Agenzia volta a identificare i mercati e individuare le principali reti distributive insieme a percorsi formativi e di affiancamento dell'impresa.

3) Distretti Tecnologici e Laboratori Pubblico - Privati

Per queste finalità il PON Ricerca e Competitività 2007/2013 ha stanziato 915 milioni di cui:

- 389 milioni destinati allo sviluppo/potenziamento dei Distretti ad Alta Tecnologia (DAT) e dei Laboratori Pubblico-Privati (LPP) esistenti, rispettivamente per 282 e 107 milioni;
- 526 milioni destinati alla creazione di nuovi Distretti e/o Aggregazioni.

Il 7 Agosto 2012 il MIUR e le Regioni Convergenza hanno stipulato specifici Accordi di Programma per l'attuazione degli interventi selezioni mediante l'Avviso pubblicato dal MIUR nell'ottobre 2010.

In particolare, per DAT e LPP sono stati approvati 58 progetti di ricerca per una domanda di investimento complessivo pari a 532,2 milioni (Decreto direttoriale n. prot. 427/Ric del 19 luglio 2012).

In considerazione della dotazione finanziaria prevista per ciascuna Regione Convergenza², **sono in corso di adozione i decreti di ammissione a cofinanziamento di n. 47 progetti per un ammontare complessivo di risorse pubbliche pari a euro 331.854.673,55.**

² Art. 7 dell'Avviso n. 713/Ric. del 29 ottobre 2010.

Sulla linea Creazione nuovi Distretti e/o nuove Aggregazioni pubblico/private **sono state presentate 193 proposte di studi di fattibilità di cui 42 approvate** (18 per la creazione di nuovi DAT e 24 per le APP). Con D.D. 560/Ric. del 17 settembre 2012 **sono stati istituiti i Comitati tecnici che hanno il compito, entro 45 giorni, di definire**, per ciascun Distretto e Aggregazione, **i budget finanziari e le relative linee di attività progettuali**. Nello specifico, per la Regione Campania il suddetto Comitato si è insediato il 27 settembre 2012, mentre per la Regione Siciliana e la Regione Puglia le date di insediamento sono calendarizzate rispettivamente per il 09 ottobre 2012 e il 12 ottobre 2012.

4) Cluster tecnologici nazionali

Il MIUR ha pubblicato lo scorso 30 maggio 2012, a valere sulle risorse del Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca, un Avviso per selezionare interventi, sotto forma di contributo capitale e credito agevolato, per lo sviluppo e il potenziamento di Cluster Tecnologici Nazionali (368 milioni a valere sul FAR a cui si aggiungono 40 milioni di euro a valere sulle risorse del PON Ricerca e Competitività). L'obiettivo perseguito è quello di dare particolare rilievo strategico alla nascita dei Cluster Tecnologici Nazionali da identificare come propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale. Ogni intervento prevede la realizzazione di 4 progetti di ricerca industriale (estesa ad attività non preponderanti di sviluppo sperimentale) e formazione nel quadro di un Piano di Sviluppo Strategico di durata quinquennale.

Alla data di chiusura dei termini (28 settembre 2012), sono pervenute 11 domande relative alla creazione di 9 Cluster tecnologici nazionali per un totale di 44 progetti di ricerca; la richiesta agevolativa è pari a € 499.641.195,13. L'attività di valutazione è stata avviata e la sua conclusione è prevista entro il 30 ottobre 2012.

5) Credito d'imposta occupazione per lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati

La misura, rivolta ai lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati³ non risponde a un obiettivo di incremento occupazionale quanto piuttosto all'esigenza che gli effetti della crisi non si scarichino sui lavoratori più deboli. È in questa chiave che va anche considerato il vantaggio, correlato alla misura incentivante, di non licenziabilità dei nuovi lavoratori assunti per un periodo di almeno due anni per le piccole e medie imprese e tre anni per le altre imprese. Lo scorso 14 settembre 2012 l'Agenzia delle Entrate ha adottato la Circolare che detta le modalità ed i tempi di fruizione del credito e tutti gli avvisi risultano emanati.

Contestualmente, le amministrazioni nazionali e regionali si apprestano a condividere con l'Agenzia delle Entrate le opportune modalità di confronto per l'omogenea trattazione dei numerosi quesiti applicativi e per garantire il più idoneo scambio di informazioni, rilevante anche ai fini della filiera dei controlli e della rendicontazione della spesa.

³ Secondo la definizione della Commissione europea, è un lavoratore "svantaggiato":

- chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale;
- i lavoratori che hanno superato i 50 anni di età;
- chi vive solo con una o più persone a carico;
- i lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna (che risultano da apposite rilevazioni ISTAT);
- chi è membro di una minoranza nazionale.

Sono definiti "molto svantaggiati", invece, i lavoratori privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.

La standardizzazione dei criteri applicativi e delle interpretazioni attuative rappresenta un importante risultato in termini di certezze e omogeneità di trattamento per i datori di lavoro, anche in vista del possibile rifinanziamento dello strumento e di dispositivi analoghi.

Avvisi adottati dalle Regioni Mezzogiorno

REGIONE	SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE	IMPORTO (milioni di euro)
Calabria	14 settembre 2012	20
Campania	1 ottobre 2012	20
Puglia	19 novembre 2012	10
Sicilia	31 ottobre 2012	65
Abruzzo	31 luglio 2012	4
Basilicata	16 agosto 2012	2
Molise	28 settembre 2012	1
Sardegna	22 ottobre 2012	20

Gli Avvisi per i quali sono decorsi i termini di presentazione delle istanze hanno fatto registrare una risposta molto positiva⁴:

- in Calabria sono pervenute 1.677 domande per 3.465 assunzioni e un volume di richieste doppio rispetto alla dotazione disponibile (39,3 contro una dotazione originaria di 20 milioni di euro)
- in Campania sono pervenute 3.920 istanze per un importo complessivo richiesto di ca. 100 milioni di euro e 8.700 assunzioni previste; una risposta di cinque volte superiore la dotazione dell'Avviso;
- in Basilicata sono pervenute 576 istanze per 1.187 assunzioni ed una richiesta pari a 18 milioni di euro; la Regione ha deciso di aumentare la dotazione da 2 a 4,5 milioni di euro già nell'ambito dell'attuale disponibilità del Programma Operativo;
- in Abruzzo sono pervenute 281 richieste per l'assunzione di 348 lavoratori; l'importo richiesto è di 5 milioni di euro a fronte di uno stanziamento tale da finanziare 172 imprese.

In Puglia l'Avviso è temporaneamente sospeso dal 25 settembre in attesa che la Regione, procedendo a una prima istruttoria delle istanze pervenute, valuti le risorse occorrenti per soddisfare la richiesta: in soli tre giorni di operatività, sono pervenute 1.923 domande per 4.209 assunzioni previste (di cui 2.330 appartenenti alla categoria lavoratori molto svantaggiati) con una domanda contributiva di 63,7 milioni di euro, ampiamente superiore allo stanziamento disponibile (10 milioni).

6) Imprenditoria giovanile: lavoro autonomo, autoimpiego, microimpresa.

Alle misure dell'autoimprenditorialità (creazione nuove imprese o ampliamento esistenti) e dell'autoimpiego (sostegno nuove imprese in forma di lavoro autonomo, microimpresa e franchising) sono stati assegnati 110 milioni aggiuntivi (60 Fondo Sviluppo e Coesione e 50 Piano Azione Coesione). Con questi fondi è stata assicurata la continuità operativa dello

⁴I dati sono da ritenersi provvisori in attesa del completamento delle verifiche sul sistema informativo regionale allestito per la ricezione delle istanze.

strumento per le iniziative giacenti con valutazione positiva nonché, si stima, per le ulteriori domande che perverranno fino a marzo 2013.

7) Contratti di sviluppo

Ai contratti di sviluppo - che prevedono la concessione di un finanziamento agevolato integrato da un contributo in conto capitale a fronte di programmi, di consistente dimensione finanziaria (almeno 30 milioni nel settore industriale) - sono stati assicurati, anche grazie al Piano di Azione Coesione, 770 milioni di euro. I programmi possono avere ad oggetto sia l'industrializzazione vera e propria sia la fase di ricerca e sviluppo nel rispetto di una visione integrata dei singoli interventi.

Le iniziative in fase finale di valutazione sono 30 per un totale investimenti previsti di circa 2,2 miliardi di euro ed un totale di agevolazioni concedibili di circa 653 milioni. Si prevede di stipulare i primi 9 contratti a partire da novembre 2012.

8) Bandi pre-commerciali

Il Piano di Azione Coesione prevede una misura di sostegno della competitività mediante la sperimentazione di modelli di intervento riconducibili all'utilizzo della "domanda pubblica" come strumento per sollecitare la propensione all'innovazione delle imprese (Pre-Commercial Procurement - PCP). La dotazione finanziaria è di 150 milioni.

I due Ministeri competenti MIUR e MISE hanno intrapreso il percorso per la sperimentazione dell'intervento, così articolato:

- analisi delle aree tecnologiche nelle Regioni Convergenza (*entro ottobre 2012*);
- "chiamata di idee" per far emergere dalle istituzioni pubbliche, specie locali, i fabbisogni di prodotti/servizi innovativi da soddisfare tramite domanda pubblica (*pubblicazione novembre 2012 – chiusura consultazioni dicembre 2012*);
- valutazione esiti della "chiamata di idee" e selezione prodotti/servizi oggetto dell'appalto pre-commerciale (*entro gennaio 2013*);
- pubblicazione del bando di appalto pre-commerciale per la selezione delle imprese e dei progetti coerenti con i prodotti/servizi prescelti (*entro fine gennaio-inizio febbraio 2013*).

La nuova misura prevede sia il finanziamento dell'appalto pre-commerciale, sia il cofinanziamento a favore delle stazioni appaltanti per consentire il passaggio alla fase successiva, rappresentata dall'appalto commerciale vero e proprio.

La nuova misura prevede sia il finanziamento dell'appalto pre-commerciale, sia il cofinanziamento a favore delle stazioni appaltanti per consentire il passaggio alla fase successiva, rappresentata dall'appalto commerciale vero e proprio.

9) Fondo di garanzia per le PMI

Il Fondo di garanzia nazionale per le PMI è stato significativamente rafforzato, sia in termini finanziari, con l'assegnazione di 1,3 miliardi di euro per il triennio 2012-2014, sia in termini normativi, con l'emanazione del DM attuativo dell'articolo 39 del Decreto *Salva Italia* che ha introdotto importanti novità operative (quali la garanzia in favore di PMI creditrici di PP.AA., il rafforzamento dell'intervento del Fondo per le "operazioni sul capitale di rischio" e lo snellimento delle procedure di funzionamento dello strumento).

Nel corso del 2011, il Fondo ha garantito, complessivamente, più di 55 mila operazioni per un volume di finanziamenti pari a circa 8,4 miliardi di euro: nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, il numero di operazioni garantite ammonta a 18.274 per un importo di 1,5 miliardi di euro ed un volume di finanziamenti garantiti di circa 2,2 miliardi di euro. **Nei primi nove mesi del 2012, nelle medesime regioni, risultano accolte 13.467 operazioni per 876 milioni e un volume di finanziamenti garantiti pari a 1,4 miliardi.**

Il Fondo è alimentato anche dalle risorse della programmazione comunitaria 2007/2013. Per rendere attiva questa componente che non aveva avuto alcuna movimentazione, sono state apportate significative modifiche alle modalità di intervento del Fondo per consentirne l'estensione alle operazioni sul "capitale circolante" delle PMI e agli interventi di garanzia diretta. **La soluzione disegnata potrà assicurare alle risorse comunitarie il medesimo grado di utilizzo già registrato per le risorse ordinarie. E' stato previsto di incrementare la dotazione originaria da 100 a 150 milioni.**

10) Azioni per promuovere l'apprendistato

Il Ministero del lavoro ha definito il Programma "Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale" (AMVA) per migliorare i livelli di occupabilità e occupazione nel mercato del lavoro soprattutto nel settore dei mestieri a vocazione artigianale (anche di natura industriale), promuovendo l'apprendistato e il recupero dei mestieri a vocazione artigianale.

Il Programma prevede l'utilizzo del contratto di apprendistato sull'intero territorio nazionale per l'assunzione di circa 16 mila giovani (15-29 anni), mediante la concessione di contributi alle imprese volti, rispettivamente, a promuovere l'utilizzo (a) del contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e (b) del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; gli incentivi previsti sono rispettivamente € 5.500 ed € 4.700 per ogni assunto a tempo pieno.

Il relativo Avviso pubblico, ancora aperto, ha esitato finora 10.862 richieste articolate in:

- 569 richieste di contributo per assunzioni con contratti di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (di cui 175 nelle Regioni Convergenza);
- 10.293 richieste di contributo per assunzioni con contratti di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (di cui 2.765 nelle Regioni Convergenza).

È inoltre prevista la realizzazione di 110 "botteghe di mestiere" per formare 3.300 giovani mediante percorsi di tirocinio (6 mesi) attraverso l'erogazione di contributi nella misura di:

- € 2.500 mensili per ogni bottega di mestiere in cui 30 giovani disoccupati svolgono un tirocinio semestrale per la formazione "on the job";
- € 500 mensili per ciascun giovane che beneficerà di un periodo di formazione lavoro in azienda (6 mesi).

Alla scadenza dell'Avviso sono pervenute 181 candidature di cui 55 nelle Regioni Convergenza. A seguito della valutazione sono risultate ammissibili 51 candidature, di cui 3 nelle Regioni Convergenza, per le quali si è già proceduto alla costituzione del Raggruppamento-Bottega di mestiere; per ulteriori 13 candidature la valutazione è sospesa in attesa di integrazioni. Per le botteghe non ancora individuate si procederà con un secondo Avviso pubblico nel mese di ottobre.

Infine possono essere erogati incentivi nella misura € 10.000 per il supporto allo start up di 500 nuove imprese giovanili nel settore dei mestieri a vocazione artigianale. Questa misura deve essere avviata, ed è in corso la stesura definitiva dell'Avviso.

Con il Piano di Azione Coesione sono stati finalizzati 40 milioni per l'attuazione di questo Programma nelle Regioni Convergenza.

11) Azioni per favorire l'uscita dalla condizione giovanile "né allo studio, né al lavoro" (NEET)

La definizione dell'azione, inserita nel Piano Azione Coesione per 10 milioni, è in corso.

I beneficiari saranno giovani inoccupati/disoccupati (24-35 anni) con titolo di studio terziario residenti nelle Regioni Convergenza; la stima della platea dei beneficiari è di 122.000 unità, di cui il 68,7% rappresentato da donne; in prevalenza si tratta di giovani non coniugati che vivono in famiglia (70,6%) e di giovani donne coniugate (20,6%).

Si prevedono tirocini (max 6 mesi) con un contributo diretto al destinatario a titolo di rimborso spese (€ 3000 circa per persona/6 mesi).

Le organizzazioni ospitanti possono essere profit/no profit, esclusi gli enti pubblici. Sono allo studio soluzioni operative per incentivare la candidatura di soggetti operanti in settori predefiniti (promozione del patrimonio culturale, turismo, rafforzamento dei servizi sociali e delle reti di impresa) e titolari di iniziative derivanti dai beni confiscati alla criminalità organizzata, salvaguardando comunque l'esigenza di applicare procedure snelle e semplificate. Un punto qualificante dell'intervento è rappresentato dall'accompagnamento costante dell'esperienza professionale sin dalla fase di stesura del progetto di tirocinio, attraverso la valorizzazione del ruolo dei centri per l'impiego individuati dalle Regioni, per i quali è previsto un supporto specifico, con risorse ad hoc messe a disposizione dal Ministero del Lavoro attraverso progetti affidati alle proprie strutture in house.

Il numero relativamente limitato di tirocini avviabili consentirà di impostare ed effettuare un puntuale monitoraggio dell'intervento e, anche attraverso studi di caso, farà emergere i punti di forza e di debolezza rilevanti ai fini della replicabilità/miglioramento dell'esperienza.

L'avviso pubblico a titolarità nazionale è stato elaborato nei suoi obiettivi e nei dettagli applicati, in corso di affinamento; deve quindi essere presentato alle Regioni della Convergenza per la condivisione, che non esclude l'eventuale possibile decisione di cofinanziamento con risorse regionali.

II Ipotesi di nuovi interventi da finanziare con la riprogrammazione dei fondi comunitari

Una prima lista di ipotesi di nuovi interventi da finanziare con la riprogrammazione dei fondi comunitari è stata resa pubblica in occasione dell'incontro chiesto da Confindustria-CGIL-CISL-UIL il giorno 12 settembre 2012. Successivamente, valutazioni e ipotesi sono pervenute da altre organizzazioni del partenariato comunitario, economico e sociale, segnatamente da R.ETE. Imprese Italia e UGL. Nel frattempo sono proseguite le verifiche con le Regioni e con la Commissione Europea. Dal confronto e dagli approfondimenti tecnici condotti emerge la nuova e più approfondita versione di seguito illustrata.

Stante le altre finalità della riprogrammazione (assicurare - per circa un terzo dell'importo che sarà ricavato dalla riduzione del tasso di cofinanziamento, salvo l'accertamento di impegni giuridicamente vincolanti per un importo superiore - il proseguimento di progetti già inclusi nei Programmi operativi, validi e a elevato rischio di non ultimazione entro il 31.12.2015, nonché finanziare nuovi progetti "cantierabili" di particolare urgenza e validità), sarà necessario operare una selezione fra le ipotesi sotto indicate, sulla base della fase finale di verifica tecnica, delle disponibilità finanziarie e della valutazione delle Regioni e della Commissione Europea.

II.1 **Contrasto degli effetti del ciclo economico su imprese e lavoro**

1. **Agevolazione fiscale de minimis per micro e piccole aziende** operative in città con aree a più elevata criticità economico sociale delle Regioni Convergenza.

La misura, rivolta in primo luogo a frenare il depauperamento delle attività economiche, è rivolta, per le Regioni Convergenza, alle zone di cui alla Delibera CIPE n. 14/2009, quali aree delle città con oltre 25.000 abitanti ed elevato tasso di disoccupazione che siano caratterizzate da disagio socioeconomico⁵ e la cui perimetrazione appare ancora attuale. Si tratta di 12 zone urbane in cui vivono circa 200 mila abitanti. Per l'attivazione dello strumento è stata introdotta, con il Decreto–Legge “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”, una misura di sostegno in de minimis per la concessione, a micro e piccole imprese, localizzate o che si localizzeranno nelle zone urbane indicate, di agevolazioni fiscali e contributive di cui alle lettere da a) a d) del comma 341 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (esenzione dal pagamento delle imposte sui redditi, dell'IRAP, dell'imposta sugli immobili e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente).

La stima del fabbisogno complessivo per le 12 zone urbane è pari a poco meno di 250 milioni di euro ove si ipotizzi l'applicazione della stessa intensità di sostegno alle PMI previsto per la ZFU de L'Aquila (90 milioni di euro/72.000 abitanti).

Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, possono essere definite le condizioni, i limiti e le modalità di applicazione delle agevolazioni, ivi inclusa l'individuazione della tempistica per la localizzazione, dei termini di decorrenza e di durata delle medesime agevolazioni.

2. **Rifinanziamento del credito imposta occupati svantaggiati**

Il finanziamento aggiuntivo della misura può essere compiutamente valutato sulla base degli esiti di tutti gli Avvisi pubblicati. Stante i segnali ad oggi ricevuti, il rifinanziamento potrà essere significativo.

Non considerando ancora il potenziale fabbisogno aggiuntivo che emergerà in Sicilia, Sardegna e Molise, dove i termini per la presentazione delle istanze sono ancora in corso e pur tenendo in conto che non tutte le domande pervenute risulteranno ammissibili, è già possibile stimare un fabbisogno aggiuntivo che, per le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Basilicata ed Abruzzo, è pari a circa 100 milioni di euro.

3. **Finanziamento CIG in deroga**

Sulla base dell'esperienza acquisita nell'attuazione dell'Accordo del febbraio 2009, e con l'obiettivo di recuperarne le potenzialità superando i limiti che si sono evidenziati è in corso di valutazione, da parte del Ministero del Lavoro, la possibilità di finanziare la CIG in deroga nelle Regioni Convergenza in combinazione con interventi di politica attiva efficaci. L'intervento è reso necessario dal fatto che il proseguire del ciclo negativo ha esaurito o sta esaurendo i fondi disponibili per la CIG in deroga a suo tempo accantonati. Si potrebbe portare la proporzione delle due componenti dell'intervento a 3 a 1: per ogni 3 euro di politica passiva (sostegno al reddito più

⁵ L'Indice di Disagio Socioeconomico (IDS) definito dal MISE - DPS per la selezione di queste zone misura il livello di esclusione sociale ed è ottenuto dalla combinazione di quattro indicatori di esclusione socioeconomica calcolati come media (ponderata per la popolazione residente) in ognuna delle sezioni censuarie di riferimento che compongono la zona beneficiaria: (1) tasso di disoccupazione; (2) tasso di occupazione; (3) tasso di concentrazione giovanile; (4) tasso di scolarizzazione. Oltre che di tale indice, la selezione delle zone operata dalla Delibera CIPE n. 14/2009 tiene conto delle valutazioni qualitative fornite dalle Regioni.

contribuzione figurativa), 1 euro di politica attiva. Svincolando le attività dai limiti temporali imposti in relazione all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo, è possibile conseguire più agevolmente la finalità di mantenere i posti di lavoro e/o di offrire effettive opportunità di ricollocazione lavorativa attraverso la costruzione di una misura di politica attiva di natura fortemente innovativa.

Appare quindi opportuno concentrare le risorse disponibili su percorsi personalizzati e strutturati di politica attiva, disponendo le Regioni del tempo necessario per realizzarli e potendo effettivamente mettere in primo piano il raggiungimento di risultati utili rispetto all'osservanza di vincoli temporali e di congruità economica rigidamente e aprioristicamente determinati. Il panorama delle politiche attive è infatti vasto e contempla interventi molto differenziati, che vanno dalla presa in carico del lavoratore da parte dei Cpl o da agenzie del lavoro accreditate, all'inserimento in percorsi mirati di riqualificazione professionale prevedendo anche ove possibile stage presso le aziende, alla messa a disposizione di voucher aziendali da impiegare in imprese disponibili ad assumere lavoratori in formazione, alla partecipazione dei lavoratori ai corsi di formazione continua previsti dai Fondi Interprofessionali, alle doti formative.

Il fattore decisivo per l'insuccesso/successo delle iniziative è, quindi, la selezione e il disegno delle iniziative in funzione delle caratteristiche e delle potenzialità dei diversi destinatari dei trattamenti.

La valutazione dell'impegno finanziario sarà effettuata in relazione alla domanda regionale e alla effettiva disponibilità di meccanismi attuativi in grado di rispondere all'obiettivo di integrazione efficace delle politiche. A tal fine si potrebbe promuovere una cooperazione con alcune Regioni del Centro Nord che hanno dato vita alle migliori pratiche in questo ambito ai fini dell'acquisizione di suggerimenti e soluzioni operative dimostrate valide sia sul piano della gestione che su quello degli effetti per i destinatari. Le procedure per l'effettivo utilizzo delle risorse dovranno essere verificate con urgenza in tempi brevi con il MEF Ragioneria Generale dello Stato, anche in relazione all'esigenza o meno di approvare un intervento normativo specifico.

II.2 **Promozione dell'impresa e dell'imprenditorialità**

4. **Promozione della nuova imprenditorialità**

È stato adottato il 28 settembre 2012 il decreto ministeriale per l'introduzione di uno strumento aggiuntivo finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità nelle regioni meridionali a corredo degli altri strumenti finanziari per lo *start up* di impresa. In particolare sono previste due misure congiunte per una dotazione complessiva di 190 milioni di euro, di cui 90 milioni a valere sul PON Ricerca e Competitività e sul programma parallelo Piano Azione Coesione, derivanti dalla riprogrammazione del richiamato PON già effettuata lo scorso maggio, e 100 milioni a valere sulle risorse liberate del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006. Le misure sono articolate in:

- a) agevolazioni per le spese di costituzione e i costi di funzionamento (costi salariali, tassi di interesse su finanziamenti, costi dell'energia ecc.) sostenuti nei primi 4 anni dalle imprese neo costituite; tale misura è operativa per le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata e Sardegna;
- b) agevolazioni per gli investimenti delle imprese neo costituite operative nei settori dell'economia digitale e delle tecnologie innovative delle Regioni Convergenza.

Per le Regioni Convergenza, per cui opera la riserva comunitaria del Fondo di garanzia finanziata dal PON Ricerca e Competitività, sono inoltre previste modalità semplificate di accesso alla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Sulla base delle proposte che saranno elaborate dal Comitato di Gestione del Fondo, potrà

essere inoltre istituita una sezione ad hoc del Fondo, riservata alla concessione di garanzie su finanziamenti bancari destinati agli investimenti e ai costi di gestione della fase di start up di impresa.

5. **Potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità per favorire l'occupazione giovanile e la competitività delle filiere produttive territoriali**

Sono in corso di definizione i programmi multiregionali nell'area Convergenza sostenuti dal MIUR di concerto con le Regioni, in base all'Art. 52 del Decreto "Semplificazione e Sviluppo". I programmi dovranno puntare su un'offerta coordinata di istruzione tecnica e professionale di qualità, valorizzando la collaborazione multiregionale e l'integrazione delle risorse disponibili. Gli interventi proposti sono addizionali rispetto a quelli ordinari e saranno realizzati secondo una strategia idonea a integrarli con quelli per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica nonché con le azioni per promuovere l'apprendistato di cui al precedente paragrafo l) punto 10, in modo da valorizzarne l'efficacia attraverso la complementarietà.

Ferme restando le priorità individuate dalle Regioni nella propria programmazione, ai fini dello sviluppo di programmi multi regionali, sono considerate prioritarie le seguenti filiere: turismo, agroalimentare; trasporti e logistica (trasporto marittimo, aereo e ferroviario), meccanica. La realizzazione dei programmi di attività sarà accompagnata da campagne di informazione e di orientamento nelle scuole del primo e del secondo ciclo, per promuovere la cultura del lavoro e far crescere la consapevolezza sul valore della manualità, con particolare attenzione all'orientamento delle ragazze e delle giovani adulte.

I livelli di intervento ipotizzati sono cinque:

1. Adeguamento dei laboratori degli istituti tecnici e professionali e altri interventi della riforma dell'istruzione tecnica e professionale;
2. Poli tecnico professionali di filiera;
3. Istituti Tecnici Superiori (ITS);
4. Modelli innovativi di alternanza scuola, formazione e lavoro;
5. Borse di studio in Italia ed all'estero.

Lo sviluppo dei **Poli tecnico professionali di filiera** può essere raggiunto attraverso accordi e programmi che mettano in rete, all'interno delle citate filiere, i laboratori pubblici e privati degli istituti tecnici e professionali, le strutture formative, le imprese e gli istituti di ricerca, soprattutto per realizzare percorsi, anche personalizzati, di alternanza studio/lavoro e di apprendistato coerentemente al tessuto produttivo locale affinché i giovani possano apprendere dall'esperienza concreta e con più opportunità di appassionarsi allo studio e di inserirsi con successo nel mondo del lavoro. Per la realizzazione di un Polo saranno necessari almeno due istituti tecnici e/o professionali collegati, attraverso accordi rete, con un centro di formazione professionale e almeno due imprese della filiera produttiva di riferimento.

Il potenziamento degli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** può essere realizzato attraverso lo stretto raccordo ai distretti di alta tecnologia ed alle imprese innovative, con l'obiettivo di qualificare l'offerta formativa di tecnici superiori, con solide competenze tecniche e tecnologiche, per rispondere ad accertati fabbisogni formativi espressi dal sistema produttivo relativamente alle filiere del turismo e dei trasporti e logistica (settori marittimo, aereo e ferroviario), attraverso un impianto che consideri anche le complementarietà rispettivamente dell'agribusiness e della meccanica/meccatronica.

Gli interventi sui **modelli innovativi** sono progetti pilota finalizzati alla costruzione di prototipi di “impresa sociale educativa” (ad esempio, piazze dei mestieri e scuole-bottega) per aiutare i giovani, soprattutto quelli a rischio di esclusione sociale, a riattivare una percezione positiva di sé, attraverso un percorso educativo fortemente incentrato sulla valorizzazione dei mestieri e della manualità. Un aiuto che si concretizza sino all’accompagnamento e all’inserimento nel mondo del lavoro di ciascuno dei giovani coinvolti⁶. Tali interventi, complementari a quelli sull’apprendistato di cui al precedente paragrafo I) punto 10, sono motivati dalla necessità di superare le difficoltà di diffondere i percorsi in apprendistato destinati ai giovani di 15/18 anni, ai fini dell’esercizio del diritto - dovere all’istruzione e alla formazione sino al conseguimento di almeno una qualifica professionale. Si propone, inoltre, di prevedere, nell’ambito degli interventi di cui sopra, anche la realizzazione di progetti pilota destinati ai giovani adulti, con il coinvolgimento dei Centri provinciali per l’istruzione degli adulti.

Le **borse di studio** in Italia e all’estero sono destinate ai giovani capaci e meritevoli, che frequentano percorsi per il conseguimento del diploma di istruzione tecnica e professionale e una qualifica professionale, per consentire il miglioramento delle competenze linguistiche e tecnico- professionali, anche attraverso stage e tirocini, non inferiori a quattro settimane, in imprese nazionali e straniere.

La dotazione finanziaria occorrente per realizzare il complessivo programma di intervento è stimata in 150 milioni di euro di cui 120 per le attività descritte ai punti 1-3) e 30 per l’erogazione delle borse di studio (punto 5) e l’attuazione del programma, di durata triennale, di realizzazione dei modelli innovativi (punto 4), con priorità per quelli in grado di cogliere le opportunità offerte dai progetti realizzati//avviati dal gruppo di lavoro “Più scuola, meno mafia”. Una proposta di riparto territoriale potrebbe essere basata sulla distribuzione, nelle Regioni Convergenza, dei 724 istituti tecnici e professionali funzionanti nel corrente anno scolastico 2012/2013.

E’ opportuno prevedere che tutte le azioni in cui si articola il programma complessivo siano attuate con il sostegno di un gruppo di lavoro nazionale, composto dai rappresentanti delle Regioni interessate, del Ministero dell’Istruzione, del Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero del Lavoro. Il gruppo di lavoro avrà l’obiettivo di integrare risorse pubbliche e private e di definire criteri generali, requisiti e standard per l’ammissione al finanziamento e per la scelta dei progetti e dei soggetti attuatori, per l’attuazione e gestione dei progetti stessi, sulla base di regole trasparenti da inserire nei relativi Avvisi pubblici, nonché le modalità di valutazione in itinere e finale dei risultati conseguiti, anche in relazione agli esiti occupazionali.

Il programma dovrà essere accompagnato dal disegno di misure di sistema per sviluppare la collaborazione multiregionale, realizzare azioni di miglioramento in relazione ai risultati del monitoraggio e della valutazione in itinere, facilitare il raccordo con gli altri strumenti diretti per impresa e lavoro nel Sud. A questo fine e a sostegno

⁶ Le principali caratteristiche innovative sono riconducibili a un modello di rete, caratterizzato da:

- collaborazione, sin dalla fase progettuale, sia con soggetti istituzionali (Enti Locali, Fondazioni Bancarie e non, etc), sia con il vasto tessuto dei soggetti che intercettano il bisogno dei giovani (dalle scuole alla rete degli assistenti sociali, dalle parrocchie alle associazioni giovanili);
- integrazione, frutto di un’azione combinata di attività orientative, formative, di introduzione ed avviamento al lavoro e di proposte culturali, ricreative e per il tempo libero, incentrato dunque sulla presa in carico totale del giovane e dei suoi bisogni; un modello che va oltre l’alternanza scuola-lavoro, in cui il giovane cresce affrontando reali situazioni lavorative;
- governance efficace che persegue le sue finalità sia gestendo direttamente progetti e iniziative sia avvalendosi dell’azione di specifici soggetti attraverso il disegno di un’appropriata architettura societaria in cui, per ciascun soggetto, siano identificate le responsabilità specifiche, ma al contempo garantiti i necessari nessi di correlazione; in particolare tutta la costruzione dovrà essere coerente con l’obiettivo finale di portare i giovani al raggiungimento del successo formativo e all’inserimento lavorativo;
- apertura al lavoro e all’impresa attraverso il coinvolgimento delle imprese del territorio a partire dalle PMI e dal settore dell’artigianato.

alle attività del gruppo di lavoro nazionale sopra richiamato, si dovrebbe destinare il 3% della dotazione complessiva stimata.

6. Promozione sviluppo turistico e commerciale

Con decreto ministeriale del 28 settembre 2012 è stato disposto il rifinanziamento dei contratti di sviluppo attraverso le “risorse liberate” del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000–2006, al fine di superare la parziale operatività dello strumento determinata dalle limitazioni territoriali e settoriali connesse alle risorse disponibili (che erano rappresentate unicamente da quelle a valere sul PON Ricerca e Competitività).

Ciò consentirà di destinare, 160 milioni di euro al finanziamento dei programmi di sviluppo turistico o commerciale in tutti i territori dell'ex Obiettivo 1 (Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata e Sardegna). La selezione dei contratti di sviluppo da finanziare sarà effettuata sulla base dei criteri di priorità previsti dalla normativa e tra questi, in particolare: a) coerenza con la programmazione territoriale delle Regioni; b) previsione di recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate; c) prossimità di attrattori culturali, naturali e/o paesaggistici o comunque localizzazione in aree con elevato potenziale di sviluppo turistico, con riferimento alla dimensione internazionale dei flussi e alla loro destagionalizzazione.

7. Interventi di rilancio di aree colpite da crisi industriali.

Il rilancio delle aree colpite da crisi industriali, oltre che attraverso interventi sulle imprese in crisi, può avvenire attraverso la valorizzazione dei segnali di natalità imprenditoriale e delle specifiche potenzialità dei singoli territori, in una logica di programmazione di area. La riprogrammazione può essere l'occasione per sperimentare tipologie di intervento innovative che operino in questa direzione.

Tale impostazione è coerente con la disciplina recentemente introdotta dal decreto-legge n. 83/2012 (DL *Crescita*). E' prevista, infatti, l'adozione, attraverso appositi accordi di programma, di “Progetti di riconversione e riqualificazione industriale” destinati unicamente alle situazioni di crisi industriali complesse, con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, che, come tali, non risultano risolvibili con risorse e strumenti di competenza regionale. La definizione e l'attuazione dei “Progetti” sarà inquadrata nel Piano di promozione industriale predisposto da Invitalia S.p.a., prevedendo, anche con cofinanziamenti regionali, la promozione di investimenti produttivi anche a carattere innovativo, la riqualificazione delle aree interessate, la formazione del capitale umano, la riconversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale e l'efficientamento energetico dei siti, nonché la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi.

Questa nuova modalità di intervento può essere avviata in due contesti regionali, Sardegna e Basilicata anche grazie al rifinanziamento per circa 120 milioni di euro dei contratti di sviluppo adottato il 28 settembre 2012 attraverso l'impiego di “risorse liberate” del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006 (cfr. punto 6). In particolare ciò potrà consentire di affrontare i problemi del Sulcis, a cui si prevede di destinare circa 90 milioni di euro. Le restanti risorse saranno utilizzate per finanziare, con lo stesso strumento, investimenti industriali nella Basilicata.

II.3 Interventi per le persone

8. Aiuto alle persone con elevato disagio sociale

Una parte di risorse derivanti dalla riprogrammazione dei programmi comunitari potrebbe essere destinata al contrasto della povertà in collegamento con interventi del

livello nazionale e nell'ottica di ridurre il ritardo strutturale del Sud nel campo delle politiche sociali. A tal fine si propone di estendere all'intero territorio delle Regioni Convergenza la sperimentazione nazionale della nuova Social card messa a punto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per le dodici città con più di 250000 abitanti, di cui quattro nelle Regioni Convergenza (Bari, Catania, Napoli, e Palermo)⁷ e finalizzata a valutarne l'eventuale estensione come strumento universale di contrasto alla povertà assoluta.

La sperimentazione nazionale disegnata per le dodici città e per la quale è prevista una apposita dotazione finanziaria (50 milioni), è diretta ai nuclei familiari che presentano le seguenti caratteristiche⁸:

- molto povere (Isee inferiore ai 3.000 euro e che non superino soglie di patrimonio mobiliare e immobiliare opportunamente definite)
- con presenza di minori (data la grande rilevanza, in Italia, del problema della povertà minorile)
- con membri attivi disoccupati o comunque in disagio lavorativo (appositamente definito).

Obiettivo dell'azione è anche quello di promuovere la capacità di intervento dei servizi comunali di presa in carico e di lavoro in rete con gli altri servizi coinvolti, prioritariamente servizi per l'impiego, ASL, scuola. **I Comuni, aderendo alla sperimentazione, dovranno impegnarsi ad associare al trasferimento monetario, connesso alla social card, un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale per ciascuna famiglia presa in carico, finalizzato a favorire il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale.** La concessione dell'aiuto è inoltre condizionata all'adesione dei beneficiari al progetto di attivazione di cui sopra. La sperimentazione nazionale sarà oggetto di valutazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di accertare l'efficacia dell'integrazione del sussidio economico con servizi a sostegno dell'inclusione attiva nel favorire il superamento della condizione di bisogno⁹.

Grazie alla riprogrammazione, lo strumento potrebbe essere esteso a tutto il territorio delle Regioni Convergenza individuandolo, con una denominazione di discontinuità rispetto al passato, come *Carta di inclusione attiva*.

Il fabbisogno finanziario per realizzare tale estensione secondo le stesse modalità e gli stessi importi previsti per la sperimentazione nazionale, può essere valutato nell'ordine di grandezza dei 150 milioni¹⁰.

L'estensione dello strumento al territorio delle Regioni Convergenza, coinvolgendo anche Comuni di dimensione sotto I 250.000 abitanti, richiederebbe l'individuazione di

⁷ Le città del Centro-Nord sono Milano, Roma, Torino, Firenze, Venezia, Verona, Genova e Bologna.

⁸ Per ottenere una platea adeguata alle risorse, sono allo studio ulteriori indicatori di disagio, legati ad esempio al rischio abitativo, al numero dei figli, alla monogenitorialità, alla presenza di componenti disabili; indicatori sulla cui scelta si lascerà margine ai Comuni.

⁹ In particolare, sarà valutato:

- l'effetto della sperimentazione rispetto alla situazione preesistente;
- l'effetto differenziale di diverse modalità di contrasto alla povertà, con riferimento all'integrazione o meno tra misure attive e passive;
- la capacità di intercettare le fasce di popolazione in condizione di maggior bisogno;
- il processo di implementazione dell'intervento, in riferimento agli aspetti gestionali e finanziari.

¹⁰ L'intervento ovviamente è modulabile, in forme più o meno generose in relazione alla disponibilità di risorse, ma sarebbe opportuno non modificare l'impianto originario anche per poter utilizzare la misura in modo sinergico con la sperimentazione nazionale. In particolare, per quanto l'attuazione nelle diverse Regioni richieda una taratura della sperimentazione anche in relazione alle differenze territoriali nei sistemi di organizzazione dei servizi, non dovrebbero venir meno i principi fondanti:

- l'integrazione tra strumenti attivi e passivi di sostegno ai nuclei familiari attraverso la presa in carico da parte della rete locale dei servizi;
- la condizionalità del sussidio economico alla sottoscrizione di un piano personalizzato per il nucleo familiare;
- l'obiettivo dell'inclusione attiva e dell'accrescimento delle risorse personali dei beneficiari (empowerment);
- la possibilità di valutare in modo rigoroso l'efficacia della misura.

un Ente/Soggetto Istituzionale a cui affidare il coordinamento della misura in relazione alle competenze e alla dimensione territoriale ottimale per la gestione in modo coordinato dei servizi, facendo particolare riferimento alle pratiche già attive nei territori per quanto concerne la programmazione sociale. Anche all'estensione della sperimentazione nelle Regioni Convergenza si applicherebbe la metodologia valutativa prevista per la fattispecie nazionale.

9. **Sostegno alla genitorialità attraverso la mensa e il tempo prolungato per la scuola primaria**

La dimensione prolungata della crisi sollecita la progettazione di forme di intervento che possano contribuire a risolvere esigenze concrete delle famiglie nei loro contesti territoriali, con particolare riferimento alle esigenze dei bambini. In particolare, in un contesto dove l'Istat segnala un calo dei consumi anche nel settore dell'alimentazione, appare da valutare un intervento a sostegno della genitorialità da offrire alle famiglie, attraverso una "presa in carico" dei bambini della scuola primaria che comprenda l'orario prolungato e l'offerta gratuita non solo del servizio scolastico ma anche del servizio di accoglienza, cura e refezione.

L'offerta di una mensa ai bambini rappresenta una misura di contrasto alla povertà, tanto più efficace e riconosciuta quanto più il luogo mensa è connotato da convivialità e qualità del cibo e dall'offerta in loco quale premessa indispensabile per la successiva fruizione di attività socializzanti e di progetti di recupero scolastico¹¹.

D'altra parte è condivisa l'importanza del cibo come manifestazione primaria della socialità, carica di dimensioni simboliche. La condivisione del pasto costituisce inoltre l'*incontro* per eccellenza, e quindi momento d'integrazione fattiva tra le differenti culture e nazionalità e ottima opportunità per i bambini immigrati di poter padroneggiare lo stile alimentare italiano, quale importante elemento d'identificazione sociale. Contemporaneamente, le mense scolastiche sono il luogo dove i bambini italiani imparano le tradizioni alimentari dei loro compagni di scuola, educando a quel sincretismo alimentare che costituisce una delle innegabili conquiste all'interno dei percorsi educativi che rafforzano l'integrazione, mentre numerose e importanti evidenze suggeriscono che dalle mense scolastiche può venire un'educazione alimentare efficace alle famiglie¹².

L'intervento potrebbe prevedere i seguenti passi:

1. Dotare della infrastruttura di mensa un numero tra 100 e 200 istituzioni scolastiche del segmento della scuola materna comunale o statale, connessa o meno con i nuovi asili nido in via di costituzione o rafforzamento nel Mezzogiorno e della scuola primaria che ne siano prive, scelti tra quelli situati in aree svantaggiate e ad alta dispersione scolastica. Verrebbero scelte scuole in

¹¹ Esperienze di conquista alla scuola grazie alla mensa, intesa come nutrizione e occasione di "presa in carico", si trovano nella storia dell'istruzione pubblica italiana. Oltre che le politiche pubbliche che hanno spesso unito scuola e mensa già dal 1880 e che sono proseguite fino al Primo conflitto mondiale e anche tra le due guerre, soccorre l'esempio dell'ingente investimento condotto, alla fine della seconda guerra mondiale, dall'AAI (Amministrazione degli Aiuti Internazionali), amministrazione responsabile delle risorse investite in Italia dall'UNRRA (*United Nations Relief and Rehabilitation Administration*), che impiantò (spesso proprio nelle regioni del Sud) il moderno servizio di refezione scolastica e di doposcuola (per di più con un approccio integrato molto evoluto, rivolto anche alla famiglia come beneficiario indiretto di un processo educativo sia in campo alimentare che comportamentale), diffondendo al contempo le allora innovative professioni del servizio sociale. Lo Stato e gli Enti Locali hanno in seguito continuato proficuamente nel Mezzogiorno tale opera, anche con l'ausilio di investimenti della Cassa per Il Mezzogiorno. Tuttavia oggi va registrato che vi è stato uno strisciante e costante smantellamento di mense con cucine interne alle scuole, che erano diventate luogo di cura alimentare, di controllo "buono" della salute, di relazione con le famiglie più fragili.

¹² Oltre che dal punto di vista sociale, questa situazione deve essere affrontata anche sotto il profilo della salute. E' ormai acclarato che l'alimentazione, in stretta collaborazione con l'ambiente e il potenziale genetico, costituisca un importantissimo fattore di condizionamento nei processi evolutivi delle persona e che l'*imprinting alimentare* si consolidi durante l'infanzia. I dati sul sovrappeso e sull'obesità infantile nei paesi sviluppati, nel nostro paese e in maniera particolare nel meridione- e specificamente nelle zone di massima concentrazione di povertà minorile- sono allarmanti. Il nesso che ha questa patologia con altre, fisiche e psichiche, noto. Le implicazioni socio-sanitarie rilevanti.

cui in passato fosse operativa una cucina per la ristorazione collettiva, in modo da limitare i costi di adeguamento edilizio. Le spese per questo intervento potrebbe essere in larga parte coperte tramite partnership con privati.

2. Garantire la gratuità del servizio di mensa assicurando i relativi costi di gestione. Nelle medesime scuole la gestione del servizio di ristorazione sarebbe affidata a cooperative sociali del territorio tramite bando di gara con finanziamento a tre anni (2014-2017). I piatti sarebbero preparati al momento e serviti dal personale delle cooperative.
3. Assicurare nelle medesime scuole il tempo prolungato (ove possibile il tempo pieno, in almeno una parte di esse), anche finanziando alcune attività di recupero scolastico e di socializzazione ai bambini attraverso la presenza di figure professionali educative e delle professioni sociali. Le classi, oltre ad usufruire del servizio di ristorazione, potrebbero svolgere nelle ore aggiuntive attività condotte da educatori professionali (non vi sarebbe aumento di organico docente), in raccordo con il privato sociale e il volontariato presente sul territorio e coinvolgendo i genitori.
4. Sviluppare in quegli stessi contesti una azione di contatto, sostegno alla genitorialità e relazione strutturata con le famiglie, attraverso un supporto alla direzione didattica assicurato dalle medesime figure professionali di cui al punto precedente e/o da cooperative sociali, già operanti nel territorio o da costituirsi.

La dotazione finanziaria minima occorrente per la realizzazione del programma di intervento nelle quattro Regioni Convergenza è valutabile in 160 milioni di euro. Sono state effettuate simulazioni fino ad una spesa di 550 milioni di euro.